

EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS

For The Following Qualification:-

B.A.

Italian X411: Giordano Bruno

COURSE CODE : ITALX411

UNIT VALUE : 0.50

DATE : 23-MAY-03

TIME : 10.00

TIME ALLOWED : 3 Hours

Answer THREE questions, one from each section:

SECTION A.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1.

A voi che con tanta munificenza e libertà avete accolto il Nolano al vostro tetto e luogo più eminente di vostra casa; dove se questo terreno in vece che manda fuori mille torvi gigantoni, producesse altri tanti Alessandri Magni, vedreste più di cinquecento venir a corteggiar questo Diogene, il qual per grazia de le stelle non hav'altro che voi che gli venga a levar il sole, se pur (per non farlo più povero di quel cinico mascalzone) manda qualche diretto o riflesso raggio dentro quella buca che sapete. A voi si consacra, che in questa Britannia rapresentate l'altezza di sì magnanimo, sì grande e sì potente re, che dal generosissimo petto de l'Europa, con la voce de la sua fama fa rintronar gli estremi cardini de la terra. Quello che quando irato freme, come leon da l'alta spelonca, dona spaventi et orror mortali a gli altri, predatori potenti di queste selve; et quando si riposa e si quietà, manda tal vampo di liberale e di cortese amore, ch'infiama il tropico vicino, scalda l'Orsa gelata, e dissolve il rigor de l'artico deserto, che sotto l'eterna custodia del fiero Boote si aggira.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Proemiale epistola.*)

2.

Chi dunque sarà sì villano e discortese verso il studio di quest'uomo, ch'avendo posto in oblio quel tanto che ha fatto con esser ordinato da gli dèi come una aurora, che dovea precedere l'uscita di questo sole de l'antiqua vera filosofia, per tanti secoli sepolta nelle tenebrose caverne de la cieca, maligna, proterva et invida ignoranza, vogli, notandolo per quel che non ha possuto fare, metterlo nel medesimo numero della gregaria moltitudine che discorre, si guida e si precipita più per il senso de l'orechio d'una brutale et ignobil fede: che vogli computarlo tra quei che col felice ingegno s'han possuto drizzare, et inalzarsi per la fidissima scorta del occhio della divina intelligenza? — Or che dirrò io del Nolano? Forse per essermi tanto prossimo quanto io medesimo a me stesso, non mi converrà lodarlo?

Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo primo.*)

3.

TEOFILO. All'ora gli disse il signor Folco Grivello : « Di grazia, signor Nolano, fatemi intendere le ragioni per le quali stimete la terra muoversi ». A cui rispose, che lui non gli avrebbe possuto donar ragione alcuna, non conoscendo la sua capacità : e non sapendo come potesse da lui essere inteso, temerebbe far come quei che dicono le sue ragioni a le statue et andano a parlare co gli morti. Per tanto gli piaccia prima farsi conoscere con proporre quelle ragioni, che gli persuadeno il contrario : per che secondo il lume e forza de l'ingegno che lui dimostrerà apportando quelle, gli potranno esser date risoluzioni. Aggiunse a questo, che per desiderio che tiene di mostrar la imbecillità di contrari pareri per i medesmi principii co quali pensano esser confirmati, se gli farebbe non mediocre piacere di ritrovar persone, le quali fussero giudicate sufficiente a questa impresa ; e lui sarebbe sempre apparecchiato e pronto al rispondere ; con questo modo si potesse veder la virtù de fondamenti di questa sua filosofia contra la volgare, tanto meglio, quanto maggior occasione gli verrebbe presentata di rispondere e dechiarare.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo secondo.*)

SECTION B.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1.

A questo rispose il Nolano che questo aere per il quale discorrono le nuvole e gli venti, è parte de la terra : per che sotto nome di terra vuol lui (e deve essere cossi al proposito) che se intenda tutta la machina e tutto l'animale intiero che costa di sue parti dissimilari : onde gli fiumi, gli sassi, gli mari, tutto l'aria vaporoso e turbulento il quale è rinchiuso ne gli altissimi monti, appartiene a la terra come membro di quella, o pur come l'aria ch'è nel pulmone et altre cavità de gli animali, per cui respirano, se dilatano le arterie, et altri effetti necessarii a la vita s'adempiscono. Le nuvole dunque da gli accidenti che son nel corpo de la terra, si muovono e son come nelle viscere de quella, cossi come le acqui. Questo lo intese Aristotele nel primo de la *Meteora*, dove dice che « questo aere che è circa la terra umido e caldo per le exalazioni di quella, ha sopra di sé un altro aere, il quale è caldo e secco, et ivi non si trovan nuvole : e questo aere è fuori della circonferenza de la terra, e di quella superfice che la definisce a fin che venga ad essere perfettamente rotonda ; e che la generazione de venti non si fa se non nelle viscere e luochi de la terra ; però sopra gli alti monti, né nuvole, né venti appaiono ; et ivi l'aria si muove regolatamente in circolo, come l'universo corpo ».

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo terzo.*)

2.

FRULLA. Questi son i frutti d'Inghilterra : e cercatene pur quanti volete, che le troverete tutti dottori in gramatica, in questi nostri giorni : ne' quali in la felice patria regna una costellazione di pedantesca ostinatissima ignoranza e presunzione, mista con una rustica inciviltà che farebbe prevaricar la pazienza di Giobbe. E se non il credete, andate in Oxonia e fatevi raccontar le cose intravennute al Nolano, quando pubblicamente disputò con que' dottori in teologia in presenza del prencipe Alasco polacco, et altri della nobiltà inglesa ; fatevi dire come si sapea rispondere a gli argomenti : come restò per quindici sillogismi, quindici volte qual pulcino entro la stoppa quel povero dottor, che come il corifeo dell'Academia ne puosero avanti in questa grave occasione ; fatevi dire con quanta inciviltà e discortesia procedea quel porco, e con quanta pazienza et umanità quell'altro che in fatto mostrava essere napolitano nato et allevato sotto più benigno cielo. Informatevi come gli han fatte finire le sue publiche letture, e quelle *de immortalitate animae*, e quelle *de quintuplici sphaera*.

(Bruno, *La cena de le ceneri*, Dialogo quarto.)

3.

SMITHO. Essendo che nella natura non è cosa senza providenza e senza causa finale, vorrei di nuovo saper da voi (perché, per quel ch'avete detto, ciò si può perfettamente comprendere) : per qual causa è il moto locale della terra ?

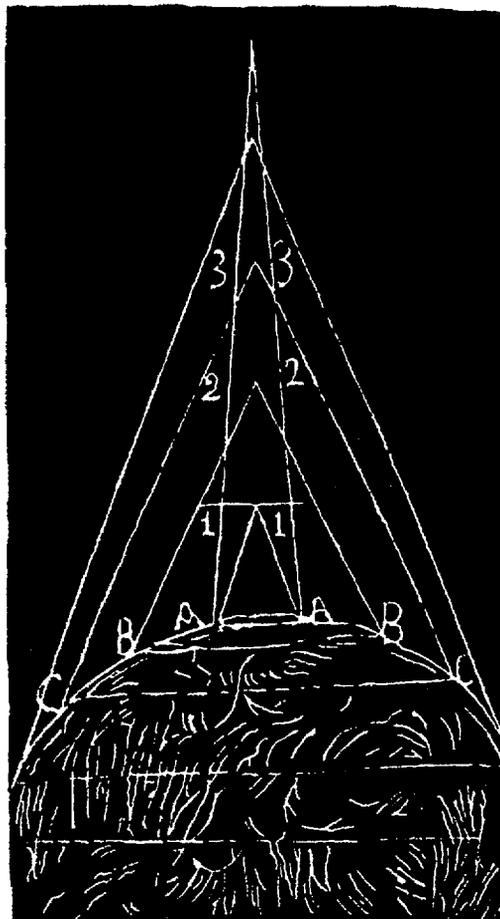
TEOFILO. La caggione di cotal moto è la rinovazione e rinascenza di questo corpo ; il quale secondo la medesima disposizione non può essere perpetuo : come le cose che non possono essere perpetue secondo il numero (per parlar secondo il comune) si fanno perpetue secondo la spezie ; le sustanze che non possono perpetuarsi sotto il medesimo volto, si vanno tutta via cangiando di faccia : per che essendo la materia e sustanza delle cose incorrottibile, e dovendo quella secondo tutte le parti esser soggetto di tutte forme, a fin che secondo tutte le parti (per quanto è capace) si fia tutto, sia tutto, se non in un medesimo tempo et instante d'eternità, al meno in diversi tempi, in varii instanti d'eternità, successiva e vicissitudinalmente ; per che quantunque tutta la materia sia capace di tutte le forme insieme, non però de tutte quelle insieme può essere capace ogni parte della materia.

(Bruno, *La cena de le ceneri*, Dialogo quinto.)

SECTION C.

Answer ONE of the following questions:

1. Discuss Bruno's use of the dialogue form in *La cena de le ceneri*.
2. What role did the Copernican hypothesis play in Bruno's philosophy?
3. Consider Bruno's comments on Biblical exegesis in *La cena de le ceneri*.
4. Discuss Bruno's notion that the universe was infinite.
5. Comment on the diagram below:



END OF PAPER